

# RATATORSK, LO SCOIATTOLO

*Ha lasciato la TANA troppo presto, rischiava di MORIRE. L'ho SALVATO, curato e sfamato e gli ho dato anche un NOME, che sa di CORSE sfrenate su e giù per i TRONCHI. Ora è tempo di lasciarlo LIBERO tra le fronde del BOSCO*

STORIA VERA DI DANIELA APPELE RACCOLTA DA LAURA BOSCHI

**H**a ancora gli occhi chiusi, una leggera lanugine color cenere gli copre la testa e il dorso, invece la pancia è di un rosa tenero; sembra uno di quegli animalletti di gomma che un tempo si trovavano nei fusti del detersivo. Mi ricordo un elefantino che aveva quell'identico colore e la stessa consistenza. Respira appena, ma quanto fiato può emettere un esserino che pesa trenta grammi? Che forza potranno avere quei polmoni minuscoli in un corpicino che ci sta tutto,

**CHE FORZA POTRÀ AVERE UN CORPICINO CHE STA TUTTO ARROTOLATO NELLA MIA MANO?**

arrotolato, nel cavo della mia mano? Lì per lì potrebbe sembrare un topino, ma il neonato che sto osservando ha il corpo molto più slanciato di quello di un topo, e poi la coda, anche se non è ancora folta, è inconfondibile. Non c'è dubbio, questo è uno scoiattolo! L'ho trovato ai piedi della grande tuia del giardino, che

quando tira il vento del nord sembra precipitare sul tetto, invece no, si agita, si piega, ma non cede. Sa di non poter cadere, con tutti i nidi che le sono affidati, con tutti gli esseri a cui dà alloggio. Ma la notte scorsa tirava un vento più forte del solito, che abbia fatto sbalzar fuori dalla cuccia lo scoiattolino?

Lo osservo ancora. Non sembra ferito, ma sento che sta diventando freddo; devo correre ai ripari. Se si raffredda troppo, non solo rischia di morire, ma la madre non lo riconoscerà più e pensandolo morto rifiuterà di riprenderlo nella tana. Lancio uno sguardo all'albero, sperando di vederla, la tana, chissà dov'è la madre, forse mi sta osservando. Devo fare in fretta a scaldare l'animalletto. Devo anche dargli da bere Trovo subito la pipetta adatta allo scopo, recupero una scatola delle giuste proporzioni per fargli da cuccia e la riempio di muschio e rametti caduti dalla tuia; ora però devo pensare a come scaldarlo. Mi viene in mente che da qualche parte ci dev'essere un cuscino termoforo, dovrebbe essere qui, nell'armadio... Ho messo lo scoiattolino, ben avvolto in un panno, nella

tasca della mia camicia, me lo porto sul cuore, così lo tengo al caldo, ma non sono sicura di raggiungere i trentasette gradi, la temperatura di cui ha bisogno. Mi viene in mente mio figlio: era così piccolo quando è nato, poco più grande dell'animalletto che porto sul cuore, l'avevano messo in un'incubatrice. Adesso ne fabbrico una per questo scoiattolo che ha lasciato la tana troppo presto. Regolo il calore, il cuscino si scalda e il corpicino che giace sopra mi sembra respiri meglio. Aspetto un po'. Forse adesso posso provare a rimmetterlo fuori, non lo perderò di vista, però, non vorrei che venisse trovato da qualche predatore. Lo sistemo sotto l'albero. Lo scoiattolo emette un verso, troppo sottile per le mie orecchie, ma sua madre, se è vicina, dovrebbe sentirlo.



Niente, non si è fatta viva. Adesso la madre adottiva sono io. Non è facile il mio compito. Ho comprato del latte per micini, l'ho messo nella siringa e lui lo succhia, ma a dosi minime. Si stanca subito e si addormenta. Mi viene di nuovo in mente mio figlio, quando gli portavo il biberon

**HO COMPRATO DEL LATTE PER I MICINI, L'HO MESSO NELLA SIRINGA E LUI LO SUCCHIA UN PO'**

con il mio latte e lui ne beveva 20 grammi alla volta. Dovevo allattarlo ogni due ore. Qui l'intervallo è di tre ore. Poi un'infermiera lo rimetteva delicatamente nell'incubatrice. Io rimetto il corpicino nella scatola, sopra il cuscino caldo. Era marzo anche allora. Gli scoiattoli nascono in marzo o in autunno. Questo è marzolino.

**G**li sto cercando un nome adatto: che cosa ha detto mio nipote, quando gli ho chiesto chi fosse il personaggio del cartone che stava guardando? Ratatorsk, ha risposto senza distogliere gli occhi dal monitor. Ratatorsk, lo scoiattolo della mitologia scandinava. Sa di corse sfrenate su e giù per i tronchi e di denti che si accaniscono su frutti secchi e duri, suggerisce che si tratti di un animale dispettoso. Ratatorsk, quello del mito, lo era veramente. Non correva su e giù lungo il tronco dell'albero cosmico, facendo da messaggero tra l'aquila che stava in cima e il drago che stava sotto e intanto si divertiva a metter zizzania tra i due? Modificava i messaggi in modo che diventassero offensivi, e così, a causa di quelle notizie falsate, l'aquila e il drago non facevano che litigare. Va bene, chiamiamolo così, in fondo il nome è un augurio e allora il mio scoiattolino dovrà essere sveglio e veloce, ma se possibile un po' meno dispettoso. Che cresca, intanto, che metta su peso e pelo, che cominci ad arrampicarsi per il braccio che gli tenderò, che impari a sgranocchiare le noci...

Ratatorsk si è messo d'impegno ed è cresciuto: ci sono però voluti due mesi e mezzo prima che riuscisse a mangiare del cibo solido. Nel frattempo ha aperto gli occhi. È stato un momento emozionante anche per me: d'improvviso quelle che sembravano due fessure si sono spalancate e ho visto due occhietti neri e luccicanti che mi osservavano. A dire la verità sono occhi grandi, per lui che è così piccolo, sproporzionatamente grandi, da cucciolo, insomma. Ratatorsk ha già un bel mantello rosso e comincia a essere piuttosto irrequieto. Mi sto chiedendo come farò a insegnargli a correre su per i tronchi; spero che lo impari da sé, ma ho letto che gli scoiattoli allevati in cat-

tività spesso hanno paura dell'altezza e tendono a rimanere a terra. Sarebbe una disgrazia! Per evitarla me lo metto su una spalla, salgo su una scala e lo lascio sull'asta delle tende. Lui corre sull'asta come un

equilibrista, per essere un trovatello autodidatta non se la cava poi così male.

Mi sono così affezionata a Ratatorsk che mi piange il cuore al pensiero che se ne vada. Ma non voglio assolutamente che diventi un animale domestico. È l'ora che vada per la sua strada. Un mattino esco all'aperto con lui sulla spalla e mi avvicino alla tuia. Che ne dici, Ratatorsk? Vuoi provare? Lui squittisce, fa qualche capriola sul mio braccio, passa da una spalla all'altra, poi eccolo spiccare il salto. Ce l'ha fatta: si è aggrappato alla corteccia della tuia, esita un po', mi guarda con il suo occhietto vispo e poi si arrampica di corsa. Per un po' vedo il ciuffo rosso della coda che compare e scompare tra i rami, poi lo perdo di vista.

Addio, Ratatorsk! E se trovi l'aquila seduta sulla cima, non raccontarle sciocchezze sul mio conto: non sono un drago e ho fatto del mio meglio per tirarti su!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Una specie che si sta ripopolando nei parchi in città

«Lo scoiattolo grigio, nativo dell'America Settentrionale, è stato importato in Europa durante il XX secolo» spiega Edoardo Bardi, medico veterinario.

«Possiede una stazza maggiore, un carattere più estroverso e una grande adattività rispetto allo scoiattolo rosso, specie nostrana che sta lentamente soppiantando. **Queste caratteristiche, unite alla progressiva distruzione dell'habitat naturale, gli hanno permesso di vivere a stretto contatto con l'uomo e di proliferare.** Si tratta di un animale onnivoro con una grande capacità riproduttiva».

Hai vissuto un'esperienza simile? Riassumila in poche righe e postala sul nostro blog all'indirizzo: <http://www.confidenze.com/uno-spazio-per-te>